
VAVILON

Project C | Solovki

Riccardo Arena

www.riccardoarena.org

arenarama@gmail.com

INTRODUZIONE

Dopo i precedenti lavori sviluppati in Cina e Argentina, l'attuale progetto vede come principale protagonista una costellazione di isole nel Mar Bianco russo, distanti 160Km dal circolo polare Artico, le Solovki.

L'idea di iniziare le investigazioni su queste sperdute isole a nord della Russia, è nata dall'interesse che nutro da anni per il pensiero e per la vita del mistico, matematico e filosofo russo Padre Pavel Florenskij, fucilato nel 1937 dopo tre anni di detenzione nel campo di lavoro forzato presente alle Solovki. Il resoconto della sua prigionia ci è arrivato grazie al corpus di lettere che Florenskij inviava ai suoi familiari dal lager, un documento inestimabile al cui interno si intessono riflessioni filosofiche, analisi di composizione letteraria e musicale, i moti e le tensioni della sua anima, esperimenti scientifici sulla estrazione dello iodio e sul gelo perpetuo condotti in condizioni estreme, la profonda contemplazione del mistero del mondo di un essere umano che, nonostante la lucida consapevolezza della sua sorte, non ha mai abbandonato una visione metafisica che si alza in luoghi puri dell'intimo per trascendere le contingenze terrene.

In Russia c'è un detto "quello che accade oggi alle Solovki, accade domani in tutto il Paese", queste isole remote disperse nel mar Bianco, sono state il testimone geografico di eventi che hanno portato l'intero Paese a trasformazioni radicali.

Su questo luogo è stato sperimentato il primo campo di lavoro forzato SLON, sviluppatosi nel sistema GULAG, che dopo essersi perfezionato con la detenzione di 850.000 vittime, si è diffuso a macchia d'olio per tutta la Russia, divenendo in seguito il modello d'ispirazione per la costituzione dei lager nazisti. Sempre le Solovki hanno assistito alla nascita e progresso del più grande centro monastico e mistico di tutta la Russia, simbolo nel XVII secolo della persecuzione della fede durante la riforma della chiesa ortodossa.

Questi territori sono inoltre un enigma dal punto di vista archeologico, oltre agli innumerevoli menhir e pittogrammi risalenti perfino al 7.600 a.C, in una delle piccole isole dell'arcipelago, si trova inspiegabilmente il complesso labirintico più grande del mondo. Durante le prime documentazioni sui labirinti dell'isola, sono venute a conoscenza delle affascinanti ricerche dell'ingegnere Marco Bulloni, che, partendo dai resoconti di Platone, ha elaborato un'articolata teoria che individua nell'arcipelago delle Solovki la capitale dell'impero atlantideo.

Le riflessioni e i contatti che l'autore di questi studi ha gentilmente condiviso con me, sono stati di grande ispirazione per la visione iniziale del progetto e di fondamentale aiuto per le investigazioni sull'isola, avvenute Agosto e Settembre del 2013.

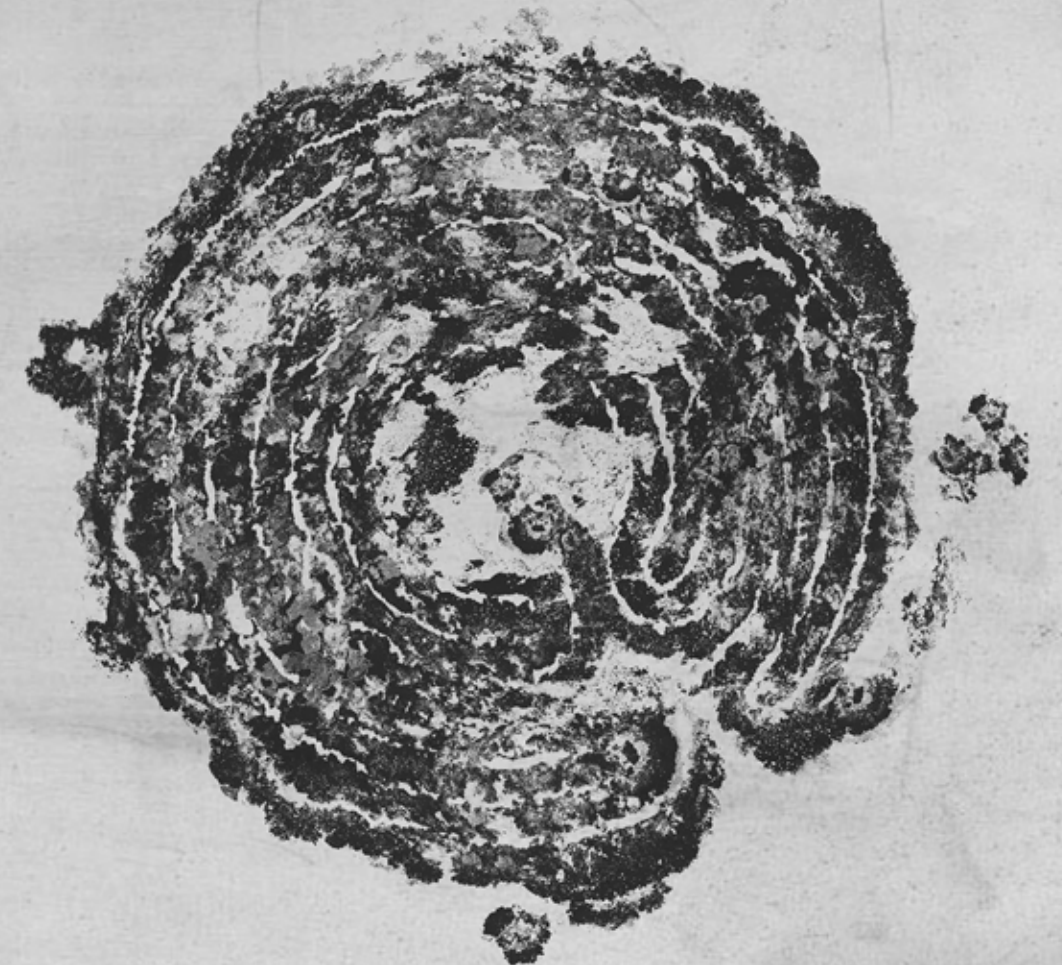


“La bellezza del creato è l’entrata del labirinto. L’imprudente che vi entra, dopo pochi passi non sarà più capace di ritrovare l’uscita. Sfinito, senza nulla da mangiare né da bere, circondato dalle tenebre, separato dai suoi e da tutto ciò che ama e conosce, cammina alla cieca, senza speranza, incapace perfino di rendersi conto se veramente cammina o se gira su se stesso. Ma questa sventura è nulla in confronto al pericolo che lo minaccia. Se non si perde d’animo, infatti, se continua a camminare, arriverà senza dubbio al centro del labirinto. E qui Dio lo attende per divorarlo. In seguito ne uscirà, ma cambiato, trasformato, poiché sarà stato mangiato e digerito da Dio. Resterà allora vicino all’entrata, per spingervi con dolcezza coloro che vi si accostano.”

Simone Weil

“La terra è la culla dell’umanità. L’umanità non può tuttavia restare in eterno nella culla. Spinta dal desiderio di luce e spazio, essa varcherà dapprima timidamente il confine dell’atmosfera, per lanciarsi in seguito alla conquista dell’intero sistema solare”.

Konstantin Tsiolkovskij (1857-1935)



VAVILON

Il progetto VAVILON ¹ nasce dalla riflessione sugli eventi che questi enigmatici territori del mar Bianco sono stati capaci di attirare nel corso delle epoche, attraverso una storia che con la sua forza è stata capace di radicare in questi luoghi un'energia così profonda da poter essere percepita ancora oggi.

Un'isola che si è fatta santuario, prigioniera, sito di culto e iniziazione, teatro silenzioso della brutalità umana, testimone di utopie e distopie totalitariste, dimora mistica e di ascesi spirituale, terreno di battaglie ideologiche e tempio per la redenzione; questa piccola costellazione di isole, nel corso del tempo è diventata il simbolo di uno sterminato Paese, il vero cuore dell'anima Russa.

La molteplicità degli avvenimenti sedimentati in questo luogo, viene osservata nel progetto come un insieme generato da una forza propria del carattere dell'isola, una forza che trascende i fatti contingenti e la loro distanza temporale; differenti forme manifestate da una medesima tensione e significato, come riflessi di un unico prisma.

Attraverso la contemplazione di questo "spirito" delle Solovki, la visione di VAVILON parte dalla ricostruzione morfologica delle isole su un piano immaginario, al fine di rivelarne la forma più intima, la mappa più profonda e autentica, manifestando in una dimensione psicogeografica l'energia che ha plasmato gli eventi che si sono susseguiti nel tempo.

Muovendosi dalle suggestioni ispirate dalla presenza del complesso labirintico presente sull'isola e dagli studi di Marco Bulloni, che indica l'attuale forma dell'arcipelago come il residuo di un labirinto andato distrutto in epoche remote e meta polare di ascensione di antiche civiltà ², VAVILON contempla le possibilità di fuga da questo dedalo, confine tra le dimensioni e dispositivo per la redenzione delle anime disposte a trascendere i limiti della condizione umana e mortale.

L'uscita dal labirinto delle sofferenze mondane, la cui percorrenza viene rappresentata nel progetto dal calvario patito dai detenuti transitati nei campi di lavoro sovietici, si celebra necessariamente nel suo centro, il tempio di una visione aerea e celeste, orientata verso le regioni superiori dell'anima e del cosmo.

La ricerca dell'immortalità attraverso la colonizzazione dello spazio, nel progetto trova la sua principale fonte di ispirazione in quello che posteriormente è stato definito il pensiero cosmista, il cui "padre spirituale" viene riconosciuto nella figura di Nikolaj Fëdorov ³, enigmatico bibliotecario russo, la cui erudizione leggendaria, stile di vita e pensiero relativo al trionfo scientifico sulla morte e alla risurrezione, influenzarono profondamente il lavoro di personaggi come Dostoevskij, V. Solovëv, L. Tolstoj, S. Bulgakov, Bogdanov e Vernadskij, fornendo le premesse ideologiche sottese nelle ricerche tecnico scientifiche degli scienziati sovietici.

1) I labirinti di pietra presenti sulle Solovki vengono chiamati dalle popolazioni locali Vavilons (concentrico) - Marco Bulloni, "Ho scoperto la vera Atlantide" Armenia, Milano 2010, pg. 300

2) Come riporta Marco Bulloni nei suoi testi, nell' arcipelago delle Solovki, sono stati ritrovati numerosi labirinti, una parte sostanziale di essi sono concentrati sull'isola Grande Zaiatski, posta a sud ovest dell'arcipelago, con una superficie di 1.5km2. La presenza di questi labirinti, di migliaia di tumuli di pietra e la forma circolare dell'isola Grande Solovetsky, dimostrano come in passato quest'isola fosse considerata sacra, destinazione ultima delle anime dei defunti e speranza di vita oltre la morte.

Marco Bulloni, "Ho scoperto la vera Atlantide" Armenia, Milano 2010; "Il labirinto Sacro", Ilmiolibro, Milano 2013

3) Nikolaj Fëdorov (9 giugno 1829–Mosca, 28 dicembre 1903) destò interesse negli ambienti scientifici per una dottrina basata su un'incrollabile fiducia nel progresso delle scienze che, non solo avrebbe rigenerato il cosmo, ma sarebbe riuscita ad attuare la risurrezione dei morti, sconfiggendo la morte e la natura matrigna, sia quella interiore, sia quella esteriore, come le carestie, le epidemie e i disastri naturali. La sua tesi, basata su un profondo senso religioso radicato nella spiritualità del cristianesimo ortodosso, venne formalizzata nel libro "La filosofia dell'opera comune" del 1903. Fëdorov mise la sua straordinaria erudizione al servizio di un unico e gigantesco fine: creare, attraverso mezzi scientifici, le condizioni necessarie per la risurrezione dei morti in chiave esclusivamente laica, con il miglioramento dell'habitat naturale umano, progetto al quale l'umanità avrebbe dovuto collaborare in toto. Wikipedia

La fede del pensiero cosmista "nell'onnipotenza della scienza e della tecnologia radicata nell'idea del potere magico della conoscenza" ⁴, tesse una sottotrama occulta del primo sistema totalitarista sovietico e permea tutta la storia della cosmonautica russa; le dottrine esoteriche relative alla redenzione universale del celebre Ciolkovskij ⁵, padre dell'aeronautica e astronautica sovietica, sono il movente escatologico e mistico delle attività del programma spaziale sovietico, tanto che il cosmonauta Jurij Gagarin, durante il primo volo umano nello spazio della storia, trasmette un emblematico saluto a Nikolaj Roerich, noto teosofista e cosmista russo.

All'interno di questa visione utopica, la molteplicità opere che compongono Vavilon si orchestrano in una corrispondenza di immagini parallele, dove il corpo Lenin che giace nel mausoleo in attesa della resurrezione, incarna una mummia diretta nello spazio all'interno del Soyuz 1, la formazione rocciosa del cratere lunare Ciolkovskij ⁶ diventa sepolcro e immagine speculare delle Isole russe, il centro del labirinto si apre per ospitare il Baikonur cosmodrome, i primi studi di aerodinamica dei razzi spaziali si convertono in imbarcazioni funerarie, astraendosi in figure votive, lo sforzo di "elevare al cielo il peso della pietra che riposa nella terra" ⁷, trova il suo simbolo principale nella cupola bizantina, "la cattedrale cosmica" ⁸, che accoglie al suo interno l'assonanza del cosmo e la cui forma rimette alla fiamma ardente e perpetua di una candela, per rammentarci che: "su quelli che abitavano il Paese dell'ombra della morte, la luce risplende". Is 9:1

4) Cit. Walter Catalano

5) "La rappresentazione di Ciolkovskij di una parte dell'umanità protesa verso uno sviluppo tecnologico di auto perfezionamento costante e destinata a trasformarsi infine in una radiazione luminosa, costituisce un motivo centrale del mito gnostico, un mito risalente all'antichità e ampiamente diffuso nella cultura russa attraverso le «dottrine segrete di teosofi e antropofosi. Lo scopo del processo universale sarebbe la liberazione divino-luminosa dell'anima umana dal cupo e sofferente corpo terreno e al paradisiaco regno della luce". Michael Hagemeister

6) Il cratere Tsiolkovski è un cratere di vaste dimensioni localizzato nella faccia oscura della Luna. Fotografato dal satellite sovietico Luna 3 nel 1959, riceve il suo nome in onore del celebre fisico russo.

7) Cit. Sergei Nikolaevich Trubetskoy

8) Cit. Nikolaj Fëdorovic Fëdorov

Il progetto VAVILON si formalizza attualmente in un'opera video, girata in Russia e sull'isola di Stromboli durante la residenza Fiorucci Art Trust - presentata in anteprima nazionale il 10 Settembre 2015 presso la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino in occasione della mostra collettiva The man who sat on himself curata da Kate Strain, Angelica Sule e Zsuzsanna Stanitz - e un "compendio visivo" composto da elementi eterogenei che costituisce il nucleo principale della mostra monografica a Viafarini, curata da Simone Frangi.

La presentazione a Viafarini prevede inoltre una serie di interventi condotti da ricercatori e professionisti sulle tematiche di investigazione che hanno contribuito a creare la base teorica e l'immaginario visivo delle opere in mostra, diventando parte integrante del progetto espositivo. Le conferenze sono coordinate da Matteo Bertelè, docente presso il Centro Studi sulle Arti della Russia dell'Università Ca' Foscari Venezia in collaborazione con Giulia Airoldi, curatrice e ricercatrice indipendente.

Conferenzieri:

MARCO BULLONI - *Storia e preistoria delle isole Solovetsky - Dal mito di Atlantide a quello dell'Adè*

GIORGIO GALLI - *Il bolscevismo magico*

GIAN PIERO PIRETTO - *Vse vyshe: il mito del volo nella cultura visuale sovietica prima delle spedizioni spaziali*

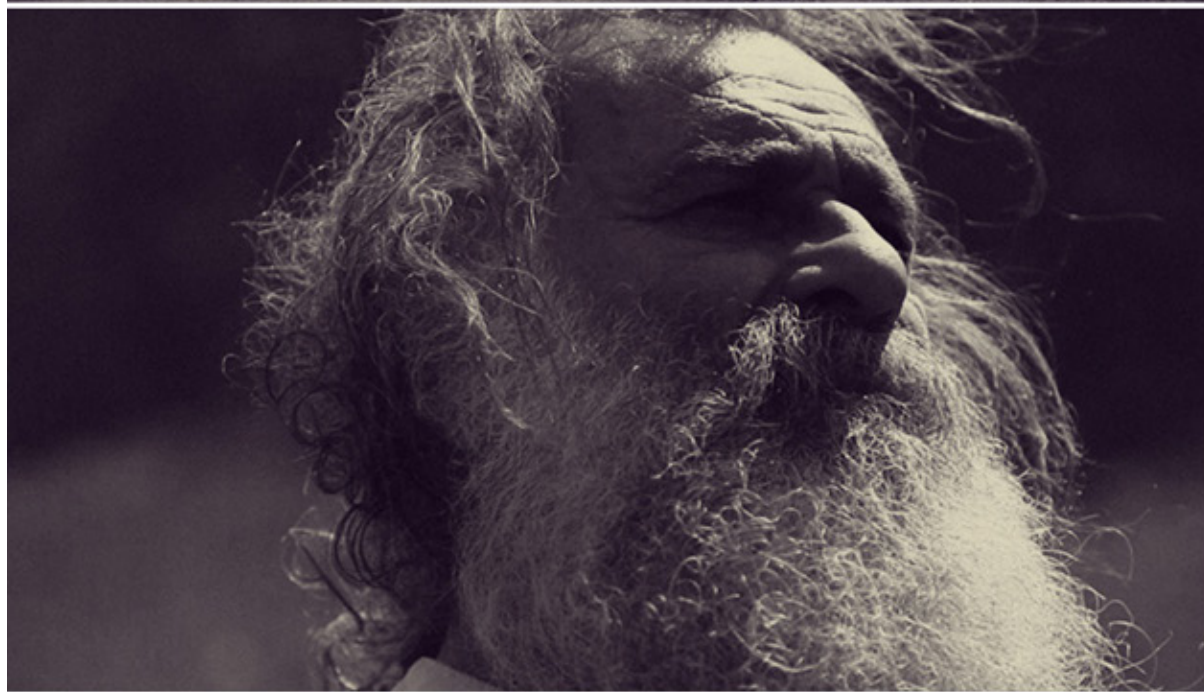
MATTEO BERTELÉ - *Vse vyshe: il mito del cosmonauta nella cultura visuale sovietica post-bellica*

MATTEO GUARNACCIA - *Il volo Magico*

MASSIMILIANO JUDICA CORDIGLIA - *Registrazioni dal cosmo*



VAVILON | installation view | Viafarini, Milano | 2015





VAVILON | installation view | Viafarini, Milano | 2015





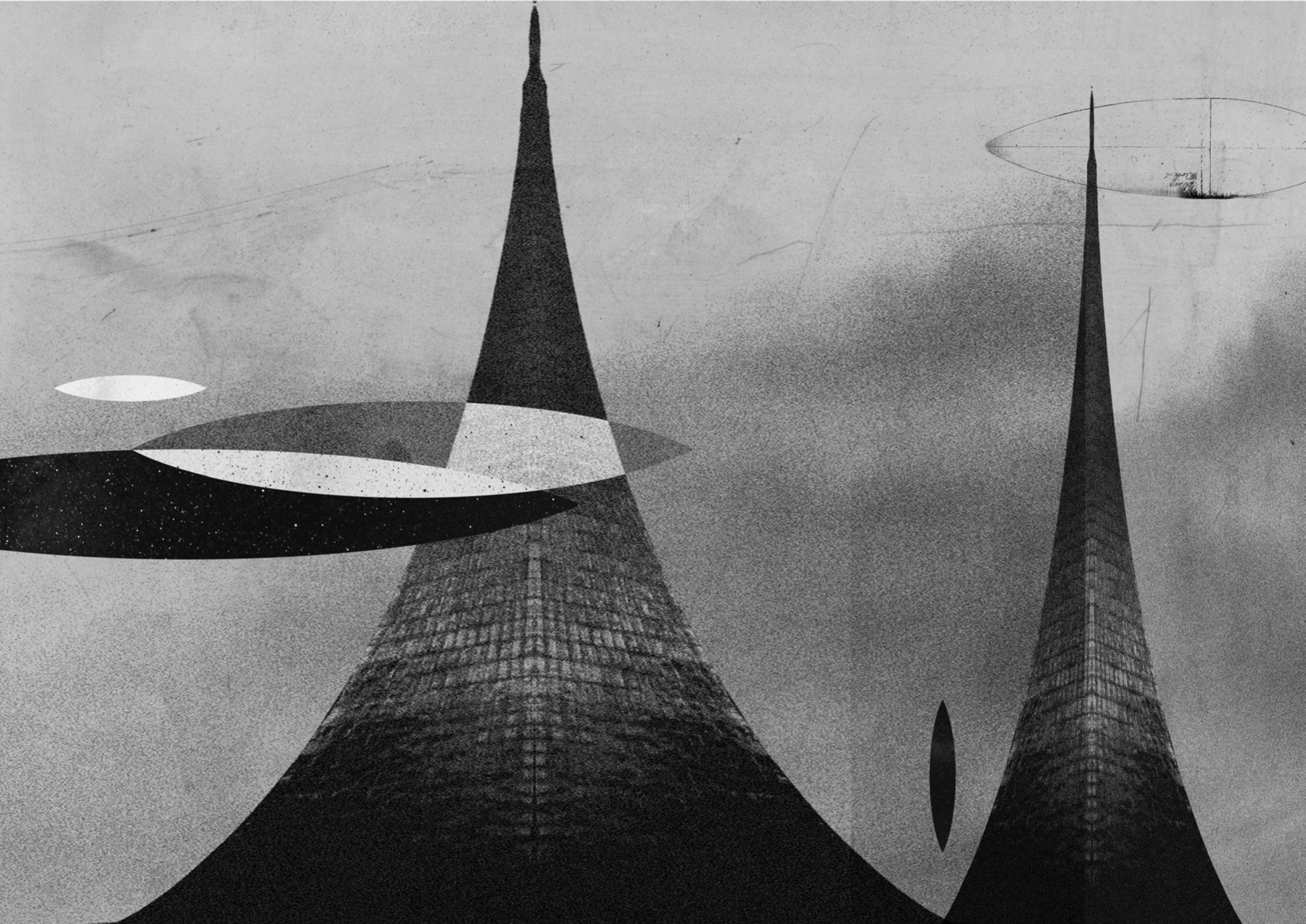


VAVILON | installation view | Viafarini, Milano | 2015





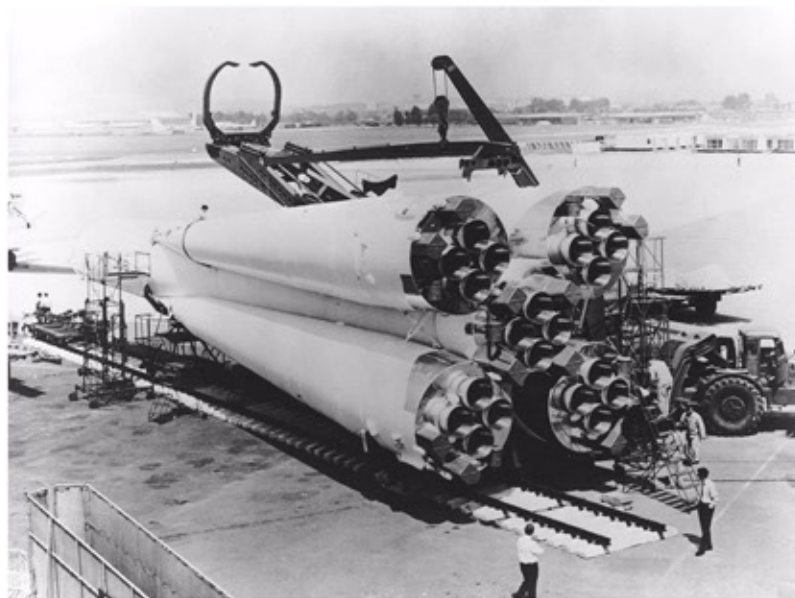


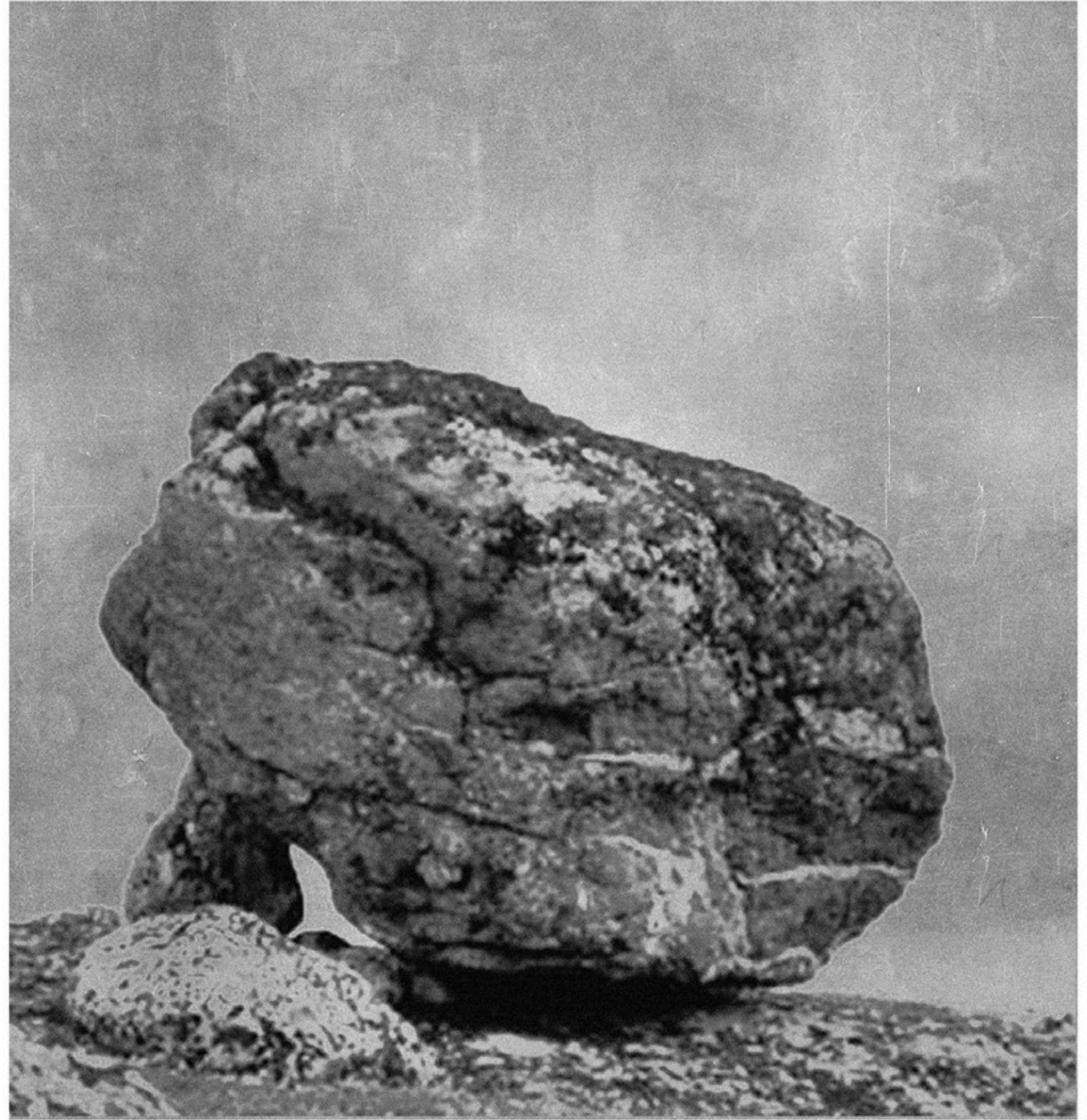






VAVILON | installation view | Viafarini, Milano | 2015



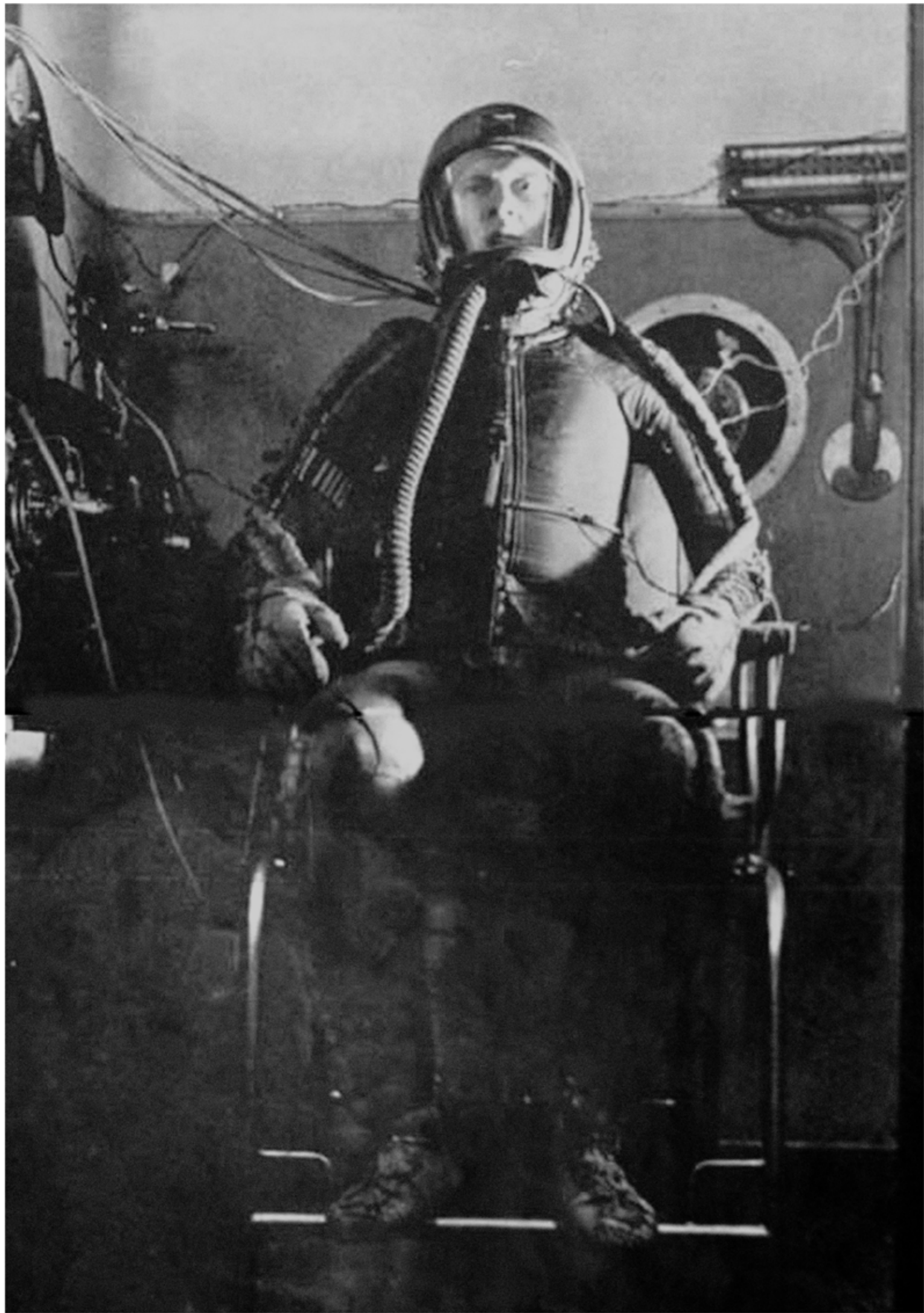


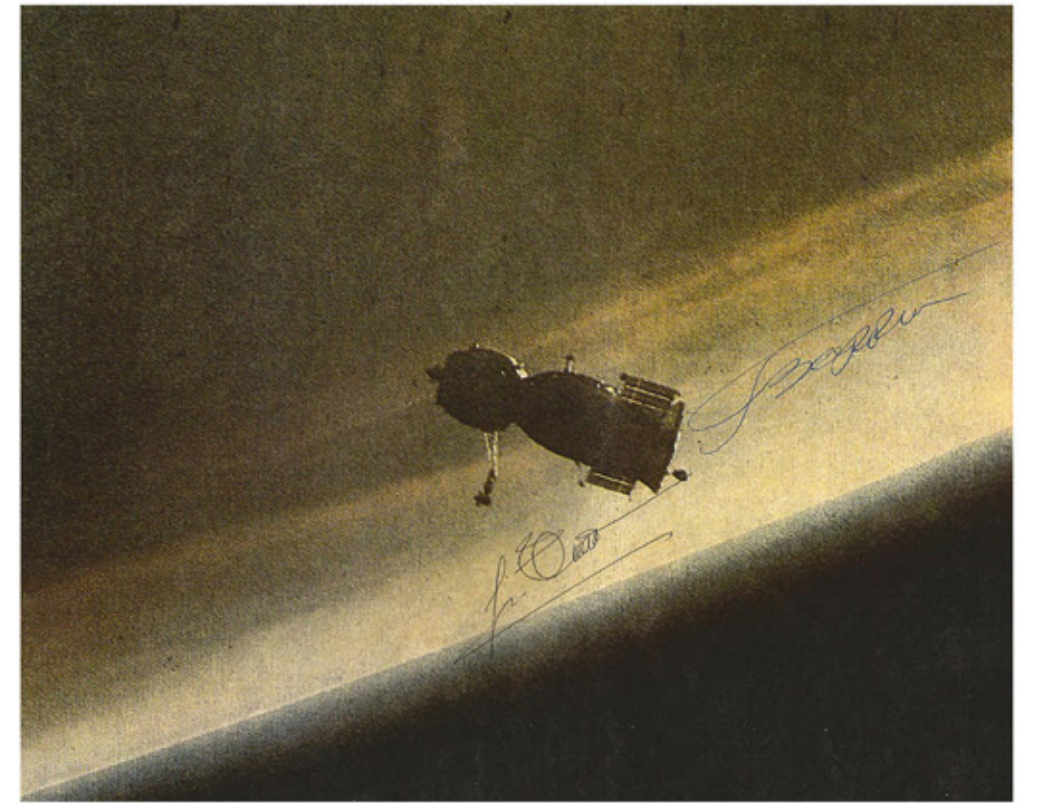




VAVILON | installation view | Viafarini, Milano | 2015









VAVILON | installation view | Viafarini, Milano | 2015



The man "E".

